

UN DILUVIO MA NON DI GOAL

- Acquazzoni su quasi tutti i campi: sospesa Brescia-Milan
- Appena quindici le reti
- Solo la Juventus è partita a spron battuto
- Fiorentina e Inter ce la fanno di misura
- Il Cagliari bloccato - La Roma sconfitta dalla recluta Bari e il Napoli dal vecchio Vicenza



FIorentina-Verona — Chiarugi (fuori quadro) realizza l'unico gol viola sorprendendo Pizzaballa.

Di misura la Fiorentina (1-0) sul Verona

Pizzaballa para tutto (ma dopo l'errore-gol)

La rete segnata da Chiarugi - I campioni d'Italia non ancora ben registrati a centrocampo - I veneti hanno accusato l'assenza di Clerici

MARCATORE: Chiarugi al 10' del primo tempo.
FIorentina: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo (dal 20' del s.t. Rizzi), Maraschi, De Sisti, Amarildo, N. 12; Bandoni.
Verona: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Mascetti, Battistoni, Stenti; Orzi (dal 22' del s.t. Ferrari), Maddè, Mascialito, Traspedini, Bul. N. 12; Colombo.
ARBITRO: Branzoni di Pavia.
NOTE: cielo coperto, pioggia fino a mezzogiorno del primo tempo, poi sole, caldi

d'angolo lo è per la Fiorentina, spettatori 30 mila circa (capanti 10.130, abbonati 15.119) per un incasso pari a 14.627.000 lire. Ammonito Maddè. Sorteggio doping negativo. Nel corso dell'incontro Merlo si è prodotto una contusione al ginocchio sinistro.

DAL CORRISPONDENTE
 FIRENZE, 14 settembre
 Pizzaballa sugli scudi nella partita Fiorentina-Verona. Al portiere veronese è toccata una singolare sorte di essere l'artefice numero uno della

vittoria del viola e, nello stesso tempo, con alcuni interventi spettacolari, di salvare il Verona da una pesante punizione.

Era il 10' del primo tempo. Cadeva una fitta pioggia e il pallone era già viscido e pesante. Merlo, che era svistato sulla destra, ha «crosato» Pizzaballa, forse ingannato dalla traiettoria, è uscito a vuoto e Stenti è stato abilissimo a respingere anticipando Maraschi. Il pallone è finito a tre quarti di campo, sulla sinistra, dove Longoni (che è risultato molto efficace e pericoloso nei tiri a rete) senza esitare, con abilità, ha lanciato Chiarugi nel ruolo di mezz'ala, l'estroso attaccante di Ponsacco, fatti due passi e, pur trovandosi a venticinque metri dalla rete, ha lasciato partire una gran botta dal basso in alto. Pizzaballa, (forse coperto da un compagno), è partito in leggero ritardo ed ha cercato di bloccare il tiro: il pallone, dopo aver picchiato sulle mani profese del portiere, si è un po' alzato ed ha concluso la sua corsa nel sacco. Un gol spettacolare poiché il tiro è stato scocciato da lunga distanza, una rete che poteva essere evitata se Pizzaballa anziché rischiare la presa, avesse respinto a pugni chiusi.

Tutta la compagine veronese ha vistosamente accusato il colpo del gol. «Cercare chi ha avuto la forza di reggere e stato proprio Pizzaballa: da quel momento per gli allenatori veronesi il portiere veronese doveva apparire un «mostro» e così la partita, alla quale nonostante la pioggia erano presenti circa 30 mila spettatori, è partita con quel risultato. Un punteggio — come ha dichiarato Pesola alla fine — che poteva assumere proporzioni vistose se una Fiorentina-Chiarugi da ottima posizione non avesse calcato il pallone sul portiere in uscita.

Ma, a prescindere dal risultato, si può dire benissimo che il Verona di oggi — mancante di uno sfondatore tipo Clerici — niente avrebbe potuto fare con una Fiorentina non ancora ben registrata a centrocampo (dove De Sisti stenta ancora a trovare le giuste ritmi) e con una difesa di una spanna superiore, più abile e scaltre nel portare lo scampio nella difesa avversaria.

Lo stesso Lavecchi nel commentare la partita ha obiettivamente riconosciuto la superiorità del «viola» e i quali possono sempre contare anche sulle maggiori individualità che, all'occorrenza, sono in grado di supplire ad eventuali sfasature del gioco collettivo.

Esultatore del Verona ha anche detto che la sua squadra, se avesse avuto un tantino di fortuna, avrebbe anche potuto pareggiare, ma ha concluso che questa partita non rientrava tra quelle preventive per acciellare i preziosi punti.

E Lavecchi non ha torto. Il Verona, infatti, avrebbe potuto solo pareggiare grazie ad un colpo di fortuna.

La squadra scaligera è debolissima a centrocampo (con la partenza delle due mezz'ale titolari) e manca in prima linea di uno o due giocatori scattanti, pronti a sfruttare i servizi di Mascialito e il lavoro di Mascetti. Sia Ben che Traspedini con il passare degli anni hanno acquistato in tecnica individuale, hanno imparato a sfruttare ogni pallone ma quando si tratta di partire da lontano e sullo

scatto non ce la fanno più. Solo che oggi hanno trovato in Rogora e Brizi due avversari accorti e molto decisi. Comunque la sfortuna dei due attaccanti è stata anche quella di dover giocare contro una difesa al centro della quale preme il «libero» Ferrante abilissimo nel chiudere i corridoi. Chi invece è risultato molto abile è Orzi, un ragazzone di appena 18 anni che aveva il compito di fare l'ala di spola e di punta. Fino a quando non ha accusato la stanchezza (al 22' del secondo tempo è stato sostituito da Ferrari) è risultato fra i più positivi.

Contro una squadra come quella scaligera, bellina a vedersi ma di scarsa potenza e raramente pericolosa, la partita doveva essere un interessante dal lato spettacolare: infatti coloro che sfidano la pioggia hanno raggiunto lo stadio si sono divertiti. Questo però non è il caso dei veronesi, la Fiorentina è stata messa nella migliore condizione di far bella figura. E così Esposito di maratoneta «viola» è risultato il migliore dei ventidue in campo; e così lo stesso Brizi si è potuto prendere il lusso di sganciare dal pacchetto difensivo, avanzare, scartare due avversari e impegnare seriamente Pizzaballa. Cosa che ha fatto anche il terzino Longoni, più molino degli altri a cercare la via del gol con azioni di contropiede. Nonostante ciò, nonostante la superiorità dimostrata sarebbe un grosso errore dire che la Fiorentina è già pronta. A nostro avviso attualmente la squadra ha raggiunto l'80% delle sue possibilità tecniche, e sempre tenendo presente le prestazioni offerte lo scorso anno) lo potrà rendere quando De Sisti avrà raggiunto la condizione di «maratoneta». Maraschi avrà trovato la concentrazione indispensabile e la posizione ideale per sfruttare il tiro quando Chiarugi, autore della mezz'ala di successo, riuscirà ad essere un po' più altruista.

Tutto questo nonostante quanto ha dichiarato Pesola alla fine del tecnico, infatti, ha detto che oggi la squadra è risultata fortissima e che il Verona darà fastidio a numerose «grandi».

Ma passiamo alla cronaca. Il gol di Chiarugi lo abbiamo già descritto. Per trovare un'altra emozione occorre arrivare al 29': Merlo dalla destra spara in diagonale, Pizzaballa si salva in angolo. Nuovo Brizi dalla mezz'ala dalla bandierina, respinta di Stenti, riprende Maraschi che allunga all'accorrente Longoni. Gran sberla di sinistro del terzino e volo di Pizzaballa che blocca.

Loris Ciullini

Superato il Bologna autarchico di Fabbri (1-0)

La squadra miliardaria offre un «golletto» di Boninsegna

Costante pressione dei nerazzurri che però non riescono a concludere - L'ombra della Juventus vecchia maniera? - Coesistenza impossibile fra Bedin e Bertini

MARCATORE: Boninsegna al 35' del p.t.
INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Refi, Mazzola I, Boninsegna, Bertini, Corso, N. 12; Bordon; n. 13; Bellugi.
BOLOGNA: Vavassori; Roveri, Ardizzone; Cresci, Janich, Gregori; Perani (Turra dal 1° s.t.), Bulgarelli, Mujesan, Scala, Savoldi, N. 12; Adani.
ARBITRO: Barbareco di Cormons.
NOTE: Giornata grigia, terreno in buone condizioni nonostante violenti acquazzoni prima del match. Angoli: 13 a 15 a 01 per l'Inter. Spettatori 40 mila, di cui 26.961 paganti, per un incasso di L. 49.579.700. Antidoping: n. 2, 3, 8.

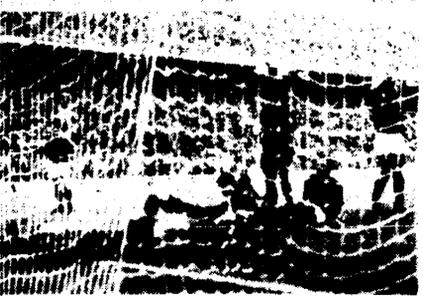
L'inter appena abbozzata è proprio questo. Tanto vale, quindi, «salvare» il Bertini che, almeno, possiede un tiro rispettabilissimo, sempreché si decida a sfoderarlo. Cresci ha fatto massa quasi per 90', lasciando al Bologna due briciole in contropiede: al 22' un furbo spunto di Gregori sul quale Vieri ha dovuto uscire a valanga e al 30' della ripresa quando Bulgarelli ha sfiorato il montante con un tiro sul rigo (forse deviato da Facchetti). Ciò significa che la difesa nerazzurra ha fatto il suo dovere: Burgnich è apparso il più in forma, «cancellando» Savoldi, Facchetti è già sul consueto standard, Landini ha impedito qualche volta un po' rudemente di Bulgarelli di rendersi pericoloso e Suarez ha potuto «nobilitare» il ruolo di battitore con grande stile, ma nelle grazie alla pochezza dell'attacco.

Le deficienze del centrocampo interista (e nemmeno Corso è sembrato gran che in vena) hanno finito col far affiggere le «punte», mal lanciate a tempo e luogo giusti. Scarsa, quindi, la prestazione di Mazzola e di Boninsegna, mentre Refi è riuscito a tratti ad imprimere un po' di «verve» alla manovra.

Sul finire, il Bologna si è discostato dalle norme, dimostrando una condizione tecnica già soddisfacente. Ma le notazioni positive si fermano a questa constatazione, oltre che a quella di Bulgarelli e di Vavassori seguita poi da una strana distrazione di Janich.

L'inter non ha fatto che attaccare per tutta la gara, il Bologna ha badato a catturare, infoltendo il centrocampo, dove Bulgarelli ha invano cercato di sollevare il tono tecnico dei rossoblu, per la verità men che dimesso, attaccare però non significa, da solo, giocare bene. Quando poi si «porta la palla» continuamente, stucchevolmente, stolidamente come ha fatto troppo volte i nerazzurri (quel Bedin?), significa interpretare il calcio a rovescio.

Per lunghi tratti, l'inter ha invocato l'immagine della Juventus che fu di Heriberto, ma sarebbe ingiusto prenderla unicamente col paragrafo per il gioco asfittico, senza sbocco e infelice, e senza saggetti inutili che ha contrassegnato la prova della sua nuova squadra. Non è colpa certo di Heriberto, ad esempio, non fa che caricare per il campo senza mete plausibili, perché Bedin è fatto così... E Bertini? E' colpa di Heriberto se oggi ha deciso di giocare con un'azione solo distrattiva in qualche azione per mandarla subito in fumo? Il torto del «mister» è quello di pretendere che due indisciplinati e sciamannati «portatori di palla» come Bedin e Bertini possano coesistere. Secondo noi, uno dei guai più evidenti del-



INTER-BOLOGNA — In questi tre fotogrammi l'azione dell'unico gol nerazzurro. Su corso di Corso, Boninsegna colpisce di testa (foto 1). Lo stesso Boninsegna riprende la respinta corta di Vavassori in infila precedendo Janich (foto 2). Groviglio di giocatori a terra con la palla in rete mentre Cresci accenna una protesta (foto 3).

Heriberto e Fabbri soddisfatti!

Janich: «Un'autorete causata da un fallo»

MILANO, 14 settembre
 Gli occhi piccoli di Heriberto brillavano di soddisfazione dopo la partita (quasi) che aveva vinto la sua «Inter-Juve» registrata evidentemente, da parte dell'allenatore, un alto indice di gradimento. «Per il primo 15' — ha difeso detto appena ha aperto bocca — una grande inter, che avrebbe potuto raccogliere un più ampio di aiuto». Heriberto, una persona coriacea, con cui farebbe piacere trovare d'accordo. Ma evidentemente il suo è un carattere particolare, capace di segnare senza una certa reazione, che avrebbe potuto concretarsi anche in gol, mancati ogni volta e non so perché. Ho tanta Perani e Invernati. Turra perché Perani era un po' stanco e per consentire a Bulgarelli di spingerli più avanti».

Janich, al centro dell'azione del gol, precisa: «Niente preteggendo Vavassori a mezzo metro dalla linea quando Boninsegna mi ha colpito al polsaccio costringendomi a scivolare la palla in porta. Di cose che non avevo...».

Alberto Vignola

La pioggia sommerge Brescia e Milan

Annega il pallone Stop dell'arbitro

Sfumatato l'incasso: la partita sospesa al 40' del primo tempo - Difficile, per gli impegni delle due squadre, fissare la data del recupero

DALL'INVIATO

BRESCIA, 14 settembre
 Campionato bagnato campionato fortunato, ci diceva Bruno Fedi subito prima dello inizio. Meno di un'ora dopo lo stesso solerte dirigente bresciano era del diavolo. Ed era dignitosissimi moccoli. All'indirizzo di Giove pluvio che si era letteralmente scatenato trasformando lo stadio in una gigantesca area di Noè e, con più interessata insistenza, del signor Toselli colpevole non tanto d'aver fermato il match, che era umanamente impensabile che si potesse giocare su quel terreno e in quelle condizioni, quando era già trascorso un tempo di dieci minuti d'anticipo sullo sperato. Era infatti successo che al 40' del primo tempo l'arbitro, restato come si era, non era più in grado di proseguire il match. Era infatti successo che al 40' del primo tempo l'arbitro, restato come si era, non era più in grado di proseguire il match.

Però, al 35', l'arbitro prova sei o sette rimandi, come se fosse un non appena passabile decide di continuare. Tre minuti soltanto e si ripresenta, evidentemente preso da nuovi scrupoli. Giocare, in quelle condizioni, è impossibile, che diamine! Se ne rende per il appunto conto, prende il pallone e fa fagotto.

Le squadre, dicevamo erano scese in campo in queste formazioni:

BRESCIA: Galli; Busi, Manera; Volpi, Berellino, Vescevi, Salvi, Simoni, Depauli, D'Alessi, Menicelli (portiere di riserva: Berto, B. Gori).

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Maldera, Trapattini, Rognoni, Lodi, Sormani, Rivera, Prati (portiere di riserva: Vecchi, B. Fogli).

Arbitro: Toselli di Cormons.

Bruno Panzera



BRESCIA-MILAN — 40' del primo tempo. Il pallone non rimbalza più nella risaia del Mompiano e l'arbitro Toselli si affrettò ad interrompere la partita. Alle sue spalle i capitani Rivera e De Paoli.

L'eroe della domenica

IL CAMPIONATO

Un po' di tempo fa — facciamo un paio di migliaia di anni — un filoso greco si chiedeva: «E chi dice che la vita non sia morte e la morte vita?»; un po' più tardi — facciamo un migliaio e mezzo di anni dopo — un altro si chiedeva se la nostra vita non è per caso quella che si appare nei sogni, mentre quando siamo svegli e in realtà stiamo sognando di essere svegli.

Dato che da quest'ultima ipotesi è trascorso mezzo millennio di anni, adesso mi ci prova, con un pensiero che mi è venuto in mente, più quattro e mezzo di decenni, quando gli arbitri hanno dato il via al campionato di calcio: o se il campionato fosse quello che non vediamo, — quando i giocatori non giocano, gli arbitri non arbitrano, i massaggiatori non massaggiano, e i tifosi non dicono parole che poi, quelli che ci credono, devono andarsi a confessare — mentre quello che vediamo non è per niente il campionato di calcio, ma un'altra cosa?

Se fosse così (e può essere così anche nell'ora di religione, a scuola, ci insegnano che questa non è la vita, la vita è su in cielo, quando si è in caccia e con le alette: questa è solo una valle di lacrime. Un tempo abbiamo visto che effettivamente è così, solo che mancava un particolare: quando gli uni hanno versato un fiume di lacrime, gli altri su quel fiume fanno le ferie col cabinato, se fosse così, direvo, che cosa, s'è quello che comincia ieri alle quattro e mezzo e che noi credavamo fosse il campionato?

A prima vista potrebbe essere una riunione del comitato centrale del PSU: al posto del pallone metterebbe il socialista e vedrete che tutti cercano di prenderlo a calci e buttarlo via (non fatevi ingannare da gente come Haller, o Vieri, o Amarildo che lo tiene come se fosse la busta paga: anche il dribbling insistito ha solo lo scopo di prenderlo a calci meglio); ma poi si scopre che dopo il primo tempo tutti si scambiano il posto e allora si capisce che non è una riunione socialdemocratica: i socialdemocratici il posto non lo mollano mai.

Allora che cos'è? Ci ho riflettuto a lungo e l'ho capito: è una bella fragorata. Bella perché una assistente e quello che crede che sia il campionato di calcio si appassiona, si diverte, si entusiasma, fa la coda al banchetto, grande colpi di solo e ramazzato di acqua.

Fragorata perché sì. Perché uno va lì e dice tutto contento: adesso assisto ad una ora e mezza di sono e lazo

agnismo. Dopo di che Kattmayer (uso nomi stranieri perché il codice italiano prevede sent'altro anche il reato di vilipendio della tradizione sportiva della patria) aveva bevuto un litro e mezzo di eccitanti. Morinsky aveva avuto l'ordine tassativo di dare un calcio nel ginocchio di destra di Ribicce e ma i primi diciannove minuti di gioco il cassero aveva avuto l'ordine di aumentare i premi perché gli spettatori così sono eccitati, gli eccitanti eccita, e il premio a Morinsky è alto.

Poi bisogna pagare anche la camionata della e colare a por fare i corseoli in mezzo ai tifosi soddisfatti e con documenti lire di meno.

Una bella fragorata, sul serio. Meno male che questo non è il campionato di calcio: siamo noi che crediamo che lo sia.

Kim

Premondiali

Cecoslovacchia

Ungheria

3 a 3

PRAGA, 14 settembre
 Le nazionali di calcio della Cecoslovacchia e dell'Ungheria hanno concluso oggi un incontro di qualificazione per la Coppa del mondo in partita a a. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio per la squadra magi per 2 a 1. Nel secondo tempo l'Ungheria nella partita di andata era uscita vittoriosa con il punteggio di 3 a 1.

Premondiali

Cecoslovacchia

Ungheria

3 a 3

PRAGA, 14 settembre
 Le nazionali di calcio della Cecoslovacchia e dell'Ungheria hanno concluso oggi un incontro di qualificazione per la Coppa del mondo in partita a a. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio per la squadra magi per 2 a 1. Nel secondo tempo l'Ungheria nella partita di andata era uscita vittoriosa con il punteggio di 3 a 1.

Roberto Pagnini